



**De Castro Ruano, José Luis (2020). *La integración de la seguridad y la defensa en la Unión Europea. Un nuevo instrumento de actuación internacional para un actor global en el siglo XXI*. Madrid: Editorial Universidad Francisco de Vitoria, 87 pp.**

Juan M. de Lara Vázquez

Il tema della sicurezza dell'Unione Europea è, assieme a quello economico e politico, una delle più annose preoccupazioni dei principali paesi membri. Inoltre, negli ultimi dieci anni è stata oggetto di numerosi studi che hanno sottolineato l'importanza che i diversi governi hanno attribuito ad essa sotto molteplici prospettive. Il professor de Castro Ruano, in questo originale studio, sia nella sostanza che nella forma (è stato stampato da un lato in lingua spagnola e dall'altro in lingua inglese), approccia dal punto di vista analitico la Politica Comune di Sicurezza e Difesa, scaturita dal Trattato di Lisbona, che ha comportato un significativo passo in avanti per il progetto di difesa comune concepito durante l'ultima decade del secolo scorso con il Trattato di Maastricht. L'autore spiega come la spesa militare europea sia la seconda maggiore al mondo dopo quella degli Stati Uniti. Riscontra altresì l'inefficacia della stessa per via di diversi fattori quali la duplicità dei costi, la mancanza di raccordo fra gli Stati membri e i divari tecnologici: "Como muestra de estas duplicidades, y según datos facilitados por la propia Comisión, señalar que en Eurozona se construyen 17 tipos distintos de vehículos acorazados o tanques, frente a uno solo en EE.UU.; 20 modelos de avión de combate, frente a 6 en EE.UU.; 178 sistemas de armas distintos en Europa, por 30 en EE.UU.; 29 modelos de destructores y fragatas por únicamente cuatro en EE.UU." (p. 47).

La sicurezza e la difesa non furono introdotte nei trattati costitutivi durante il secondo dopoguerra, e si è dovuto attendere fino alla riforma dell'Atto unico europeo per considerarle, seppur minimamente, negli accordi. In dieci capitoli l'autore sviluppa la tesi per cui le continue crisi che ha vissuto l'Unione Europea, e che continua a soffrire, starebbero favorendo il processo d'integrazione in diversi ambiti; come, ad esempio, dimostra l'uscita dall'Unione del Regno Unito, che fino a pochi anni fa aveva frenato e ostacolato qualsiasi tentativo in tal senso.

Il Trattato di Lisbona, secondo de Castro Ruano, mise a disposizione degli Stati dell'eurozona importanti strumenti per poter agire in maniera più incisiva a livello internazionale. Il nuovo ordinamento sostituì la Politica estera e di sicurezza comune (PESC) del Trattato di Maastricht con la nuova Politica di sicurezza e di difesa comune (PSDC). Quest'ultima, secondo l'autore, rappresenta il passaggio più importante del

Trattato di Lisbona, cioè la volontà di affermare il protagonismo dell'Unione come attore militare promotore di multilateralismo e di difesa (p. 12). Il trattato esclude la formazione di un esercito europeo, al contempo che rispetta la volontà degli Stati neutrali e di quelli che preferiscono affidarsi alla NATO. Un obiettivo chiave di questa nuova conformazione è quello di rafforzare le capacità militari migliorando il coordinamento e la gestione della spesa del settore. A tal fine si pone come strumento l'Agenzia Europea di Difesa. Paradossalmente, dall'entrata in vigore del Trattato, si è assistito a un congelamento. De Castro Ruano afferma che una delle principali debolezze della PSDC in questo periodo è stata la scarsa coesione tra i membri comunitari, ai quali è mancata la volontà politica di sviluppare una vera e propria linea di sicurezza e difesa che portasse a una visione strategica congiunta. A ciò si aggiunge la necessità di migliorare il sistema di finanziamento della PSDC, dato che allo stato attuale vige il principio secondo il quale ogni partecipante deve costeggiarla in proprio. L'autore suggerisce che dovrebbero esserci dei fondi comunitari destinati a queste missioni, così come accade in ambito civile. Lo studioso asserisce che parallelamente alla PSDC si deve sviluppare una comune politica estera: "Hay que dar pasos para una mayor coherencia entre la política exterior de la UE y la PCSD; esta debe concebirse como un instrumento al servicio del papel internacional de la UE y de sus propios objetivos de política exterior [...] El objetivo estratégico de la UE no es trabajar por la paz y la seguridad internacional definidas en abstracto y declarativamente. Pensar así es tener una visión reduccionista y alejada de la realidad y de la naturaleza de las cosas" (pp. 24-25).

Durante l'entrata in vigore del Trattato di Lisbona, la crisi economica mise in ginocchio gli Stati dell'UE e le risorse e le energie istituzionali si orientarono verso la risoluzione della situazione, a questa crisi seguì quella sociale che generò diverse ondate di euroscetticismo e l'avvento di movimenti populistici e partiti "eurofobici". Ma l'autore sostiene che il processo di integrazione, davanti a questi fenomeni, si sta rafforzando sempre di più. Eventi come le negoziazioni della *Brexit* hanno prodotto maggiore coesione tra i paesi rimanenti.

De Castro Ruano disegna tre scenari possibili per il 2025: un primo caso di cooperazione in sicurezza e difesa dove l'UE proseguirà nello sviluppo di missioni operative civili e militari di piccola portata come ha fatto sino ad ora; un secondo caso dove la difesa e la sicurezza saranno condivise dagli Stati aumentano il livello di solidarietà, aumentando in questo modo l'importanza della cybersicurezza, il controllo delle frontiere, il contrasto del terrorismo e un miglioramento delle modalità e la velocità di gestione delle crisi; il terzo e ultimo caso vedrebbe una difesa e una sicurezza comuni, scenario ancor più ambizioso, dove si assisterebbe alla creazione di un'Unione sulla falsariga dell'art.42 del Trattato. L'autore afferma che nel periodo 2018-2019 sono state adoperate misure che si collocherebbero nel secondo scenario.

Il 30 novembre del 2016 è stato pubblicato l'European Defence Action Plan (EDAP), per poi essere approvato il 15 dicembre dello stesso anno. Questo comporta la creazione di un Fondo Europeo di Difesa per portare avanti una ricerca congiunta di apparecchiature e tecnologie di difesa. Lo studioso valuta positivamente, dal punto di vista della *comunitarizzazione* dell'Europa di Difesa, quest'irruzione della Com-

missione europea in uno spazio fino a quel momento esclusivo degli Stati membri (p. 51). Sin dall'inizio queste manovre destarono la sfiducia e le reticenze della NATO, che era stata l'unica protagonista della sicurezza di una parte del continente europeo. Secondo de Castro Ruano le due organizzazioni devono complementarsi per ragioni di ordine politico, visto che in alcune regioni del globo è preferito un intervento dell'UE piuttosto che uno della Nato, e per altre di natura militare, visti i limiti economici europei. Molto interessante è l'opinione dell'autore in merito al dibattito scaturito dalle dichiarazioni del presidente statunitense Donald Trump che sollecitava i membri del patto atlantico ad aumentare il finanziamento dell'organizzazione: "No podemos olvidar el papel motor del presupuesto militar estadounidense en tanto que factor de crecimiento económico por sus pedidos a la industria nacional propia, dado que EE.UU. apenas compra en el extranjero, contrariamente a lo que todavía hoy hacen los europeos" (p. 61).

Il passaggio più importante è stato l'adozione della Cooperazione Strutturata Permanente (PESCO, Permanent Structured Cooperation) l'11 dicembre del 2017. Il professore sottolinea che l'uscita del Regno Unito paradossalmente ha accelerato il processo di unità in materia di sicurezza. Da un lato non vi era più un membro che sistematicamente poneva il veto ad ogni tentativo di sviluppo della PCSD, dall'altro, lo stesso membro, chiedeva che si mantenessero i rapporti in materia di difesa: "El Reino Unido se ve obligado a transitar desde una clásica posición de "dentro pero fuera" de los marcos comunitarios de seguridad y defensa a otra de "fuera pero dentro" de los mismos, demandando un marco privilegiado de cooperación aún como país tercero" (p. 82).

L'autore conclude il volume sostenendo che un attore geopolitico globale come l'UE si deve rendere indipendente in materia di difesa. Data la situazione dei confini europei, questo diventa un obbligo e una necessità se si vuole assicurare la tenuta dei valori e interessi dell'Unione. Non si tratta quindi di trasformare la natura della stessa trasformandola in un attore militare, bensì si deve garantire il modello di società propugnato, senza che sia vulnerabile né condizionata da pressioni di natura militare o da parte di altri attori internazionali.

A causa della conformazione bilingue il testo non possiede una bibliografia finale né un indice dei nomi, le numerose fonti utilizzate sono ritrovabili a piè di pagina e forniscono al lettore una corposa architettura della ricerca. In tal senso, gli studi adoperati, assieme alla documentazione ufficiale, sostengono questo breve ma ambizioso lavoro rendendolo un libro efficace al fine di inquadrare lo stato della questione e gli scenari possibili nei prossimi anni. Uno di questi è il ruolo maggiormente determinante ed autonomo, a livello internazionale, che avrà l'Unione nella gestione delle crisi di maggiori dimensioni ed entità.